

R 8

STUDIO DI INGEGNERIA ROSSI

PROVINCIA DI VERONA

COMUNE DI VERONA

P.U.A. DI AREA RESIDUA - AR7 SITA IN VIA LAZZARETTO

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
(D.G.R.V. n. 3173 10 OTTOBRE 2006)

COMMITTENTI

sig. Bazzani Giovanni

sig.ra Bazzani Rita

PROGETTISTI

DATA

Luglio 2013

AGGIORNAMENTI

37036 San Martino Buon Albergo (VR) - Via N.Bixio n° 9

tel. 045 4540141 - fax 045 4540141- e-mail: ingg.rossi@yahoo.it

PROGETTAZIONE E CONSULENZA IN AMBITO CIVILE, AMBIENTALE ED IDRAULICO

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	2
1.1	PREMESSA.....	2
1.2	LA RETE NATURA 2000	4
2	FASE 1: NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	5
3	FASE 2: DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	6
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3.2	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	9
3.3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000	9
3.4	INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	9
3.5	FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI E DELLA VIABILITÀ.....	9
3.6	EMISSIONI, SCARICHI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	10
3.7	POTENZIALI ALTERAZIONE DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	12
4	FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	12
4.1	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	12
4.2	IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	13
4.3	IL SIC IT3210042 "FIUME ADIGE TRA VERONA EST E BADIA POLESINE"	13
4.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI E VALUTAZIONE DELLA LORO SIGNIFICATIVITÀ	16
4.5	PRESCRIZIONI PROGETTUALI	18
5	FASE 4: CONCLUSIONI	19

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Su incarico della ditta Climatikasa s.r.l. la quale sta promuovendo il progetto per la realizzazione delle opere di urbanizzazione inerenti al P.U.A. DI AREA RESIDUA - AR7 sita in Via Lazzaretto nel Comune di Verona, a completamento delle documentazione progettuale, è stata eseguita la presente verifica o *screening*, quale selezione preliminare della Procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.).



Figura 1: Foto area di inquadramento dell'area d'intervento.

La zona in esame, sita in via Lazzaretto nel Comune di Verona, **NON** ricade all'interno di siti classificati nella rete Natura 2000 (vd. **Figure 2 e 3**), ma per cautela progettuale, considerata la vicinanza di uno di essi con la zona in esame, si andranno comunque ad analizzare le eventuali possibili interferenze connesse alla realizzazione delle opere di progetto, con il seguente sito:

- **SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"**, avente una superficie complessiva di 2.090 ha, una lunghezza di 149 km, una altitudine minima di 11 m s.l.m., massima di 50 m s.l.m. e media di 24 m s.l.m..



Figura 2: Perimetro dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto presenti nel territorio della Provincia di Verona 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE e D.P.G.R. 241/2005). Il sito rispetto al quale è stata elaborata la presente valutazione di incidenza, nella sua fase di verifica, è: il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine".



Figura 3: Ortofoto con evidenziata l'area oggetto di studio ed il Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine".

L'intervento di progetto è da realizzarsi all'esterno dell'area SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" in base alla perimetrazione conforme alla D.G.R.V. n° 1180/2006 ma, vista la vicinanza da questa, si è predisposta una selezione preliminare o *screening* della valutazione di incidenza per analizzare le potenziali incidenze significative sul citato sito della Rete Natura 2000.

Per l'elaborazione del presente documento si è fatto riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 3173 del 10 ottobre 2006, concernente *"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"*.

Il documento si sviluppa nei seguenti punti:

- descrive i caratteri naturalistico-ambientali da cui trae motivazione la designazione dei Siti di Interesse Comunitario;
- analizza e descrive i contenuti e gli elementi del programma di interventi potenzialmente in grado di interferire, negativamente o positivamente, con gli habitat e/o le specie di interesse comunitario;
- analizza contestualmente al precedente punto le possibili interferenze delle attuali opere con gli habitat e/o le specie di interesse comunitario;
- valuta la significatività delle incidenze e la sostenibilità del progetto in relazione ai siti coinvolti;
- indica gli interventi di mitigazione degli impatti.

Ha richiesto la consultazione di:

- dati desumibili dalle schede Rete Natura 2000 riferite ai siti;
- cartografia attuale e storica;
- uso del suolo e altri strumenti di pianificazione vigenti;
- dati esistenti relativi all'idrogeologia;
- dati esistenti sulle specie prioritarie;
- sintesi analitica dello stato di fatto.

1.2 La rete Natura 2000

La Valutazione di Incidenza Ambientale o V.Inc.A. è richiesta dall'Art 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n° 120 (Regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*"), che ha sostituito il D.P.R. 8 settembre 1997 n° 357, per le disposizioni in ordine alle misure di conservazione ed alla valutazione di incidenza di piani e progetti, in quanto le modificazioni dell'assetto insediativo ed infrastrutturale sono potenzialmente causa di perturbazioni sui

siti di Rete Natura 2000. L'Unione Europea, infatti, con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri, ha istituito con la Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" un sistema coerente di aree denominato Rete Natura 2000. La rete ecologica si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "*Habitat*" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Attualmente la Rete di Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

La Giunta Regionale del Veneto, con lo scopo di applicare la normativa comunitaria in materia di SIC e ZPS, recepita inizialmente dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, ha fornito delle disposizioni procedurali in riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di piani e progetti dapprima con la **D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 "Disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale"**, integrata con la recente **D.G.R. 10 ottobre 2006, n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."**

La Regione del Veneto ha inoltre individuato a più riprese gli ambiti territoriali regionali di interesse comunitario, da ultimo con la **D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati"**.

Le misure di conservazione necessitano di essere successivamente recepite e sviluppate mediante l'inserimento negli strumenti di pianificazione quali PTRC, PTP, PAT, PATI, Piani di Area, Piani Ambientali o di Gestione di Aree Naturali Protette, Piani di assestamento o di riordino forestale, Piani faunistici e venatori, Piano di Sviluppo Rurale e altri piani di settore.

2 FASE 1: NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006, concernente "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*", all'Allegato A "*Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE*", paragrafo 3. "*Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza*", individua i piani, i progetti o gli interventi che, per la loro intrinseca natura, possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000.

3 FASE 2: DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Ai fini della presente relazione, si descrivono i caratteri e gli elementi di interesse che possono produrre incidenze.

3.1 Inquadramento territoriale

L'area di progetto è situata in località San Pancrazio, nel comune di Verona (VR), in via Lazzaretto, ad una quota di circa 46,5 metri s.l.m. – collocato dal punto di vista cartografico all'interno della Tavola I.G.M. F°49 III N.O. «Verona» e nella Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, all'interno degli elementi n°124134 «Verona Est» e n°124133 «Palazzina».

La superficie si presenta morfologicamente piana con una debole inclinazione dei versanti verso est-sud-est. Le quote altimetriche variano, dai 46 ai 47 metri sul livello del mare. L'area è posizionata all'interno di un meandro del fiume Adige a sud est della città di Verona.

Si rende noto che l'area di progetto, secondo i dati ricavati dal PTP del Comune di Verona, in base alla carta della fragilità, è classificata come unità con vulnerabilità idrogeologica intrinseca elevatissima in base alla natura e potenza delle coperture e come zona di ricarica degli acquiferi, per il PAT del comune di Verona risulta classificata come unità E ed A, quindi a vulnerabilità idrogeologica intrinseca elevata e alta in base alla natura e permeabilità della copertura e in base alla profondità della falda freatica.

Le Ordinanze del P.C.d.M. n°3274, del 20.03.2003, n°3379 del 05.11.2004 e loro integrazioni e modifiche inseriscono il Comune di Verona tra i territori sismici in Zona 3.

L'area in esame non fa parte delle aree di pericolosità individuate dal "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Adige", adottato con delibera n°1/2005 e approvato con D.P.C.M. del 27/04/2006.

L'area di indagine, situata a est sud est della città di Verona, e analizzata in un contesto geologico-geomorfologico generale, si colloca nell'alta pianura veronese, più precisamente all'interno del piano di divagazione dell'Adige, costituito dalle alluvioni fluvio-glaciali e fluviali deposte dall'Adige; esso si presenta pianeggiante con lieve acclività verso Sud, inferiore al 3%. Viene definito come piano di divagazione dell'Adige l'area compresa tra le scarpate principali del conoide dell'Adige. Gli elementi morfologici naturali che contraddistinguono il territorio indagato sono stati in parte modificati dall'elevato grado di urbanizzazione. In prossimità dell'area di progetto sono presenti alcune scarpate di terrazzi fluviali dell'Adige. Gli elementi morfologici di origini antropica che caratterizzano la zona sono rappresentati da alcune cave attive e abbandonate e/o dismesse.

Dal punto di vista litologico la pianura risulta costituita da materiali sciolti a granulometria prevalentemente ghiaio-sabbiosa. Tale caratterizzazione litologica è stata riscontrata dalle

stratigrafie di pozzi in aree limitrofe e dall'osservazione delle trincee esplorative eseguite in all'interno dell'area di progetto.

Dal punto di vista geomorfologico si possono individuare, alcuni orli di terrazzo di origine fluviale con varie direzioni di altezza variabile che separano terrazzi di età Wurmiana degradanti verso il fiume Adige e che individuano canali intrecciati o mendriformi. Nel dettaglio l'area indagata si trova ubicata ad una quota di circa 46,5m s.l.m. a sud rispetto all'orlo di terrazzo che individua l'attuale alveo del Fiume Adige e a nord rispetto ad una zona leggermente ribassata su cui è ubicato il Lazzaretto.

Il sottosuolo è caratterizzato dall'alternanza tra strati ghiaioso sabbiosi e strati sabbiosi limoso testimoni di eventi deposizionali di energia variabile come dimostrano le stratigrafie citate in precedenza.

I depositi superficiali che caratterizzano questo settore, identificati in seguito al rilievo geologico e dai dati raccolti, sono quindi costituiti da depositi dell'Adige recenti - attuali caratterizzati da litologia ghiaiosa e ghiaio-sabbiosa, abbastanza omogenea per i primi 20 metri, con ciottoli caratterizzata da un buon grado di addensamento o talvolta di cementazione.

È importante notare che le alluvioni in questa fascia della pianura sono caratterizzate da una estrema variabilità spaziale in quanto sono organizzate stratigraficamente in strutture lenticolari aventi dimensioni notevolmente variabili sia in potenza che in estensione longitudinale e frequentemente caratterizzate da contatti laterali interdigitati.

Nella zona indagata la rete idrografica naturale è assente; il corso d'acqua naturale di maggiore entità è il fiume Adige, posto a circa 150m a nord; è poi presente un reticolo di canalette artificiali in cls, utilizzate un tempo per l'irrigazione.

Per il P.A.I. – Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, adottato con delibera n°1/2005 e approvato con D.P. C.M. 27-4- 2006 – questa porzione del territorio comunale non è considerata a pericolosità o a rischio idraulico.

Le condizioni idrogeologiche dell'area in esame sono legate alla permeabilità dei litotipi presenti nel sottosuolo, all'assetto stratigrafico ed alla morfologia locale; questi fattori determinano ovviamente anche i caratteri della rete idrografica superficiale ed il deflusso delle acque meteoriche.

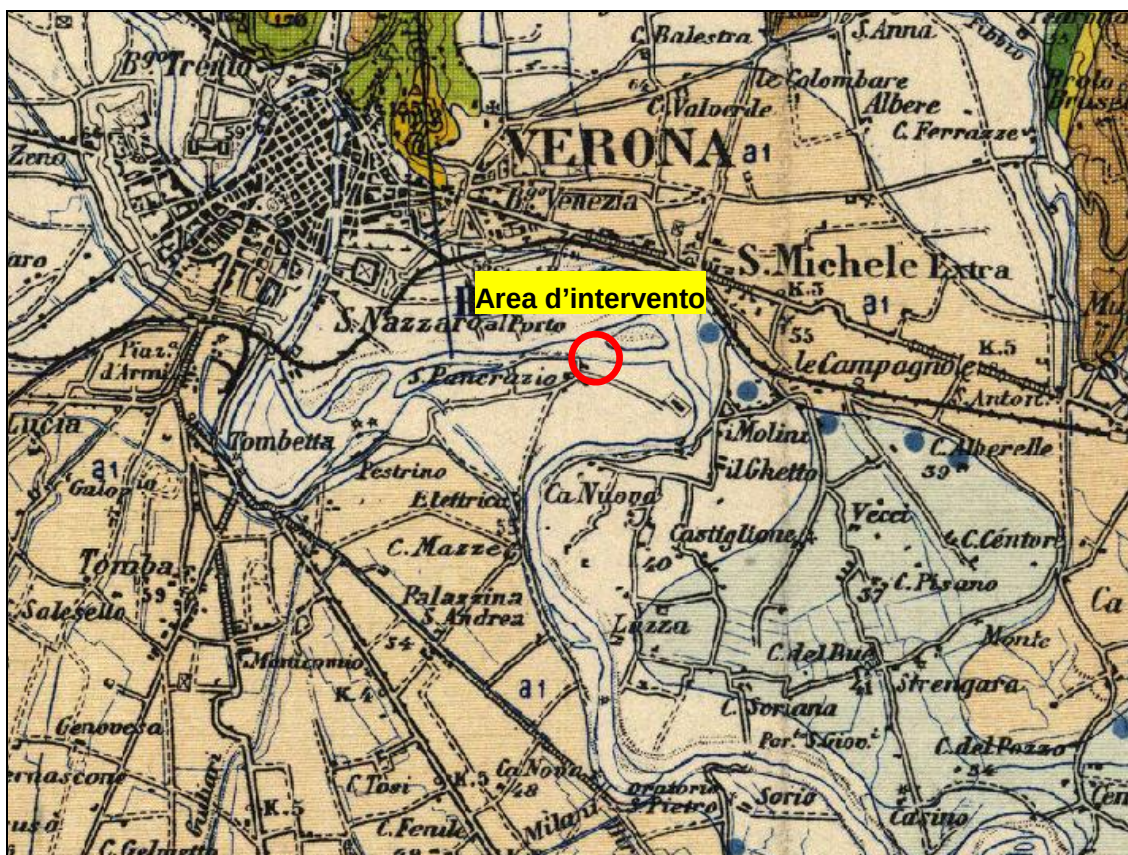
La situazione idrogeologica è stata ricostruita sulla base delle stratigrafie redatte in occasione della terebrazione di pozzi. I depositi alluvionali a granulometria grossolana, che costituiscono i primi 15-20 metri del sottosuolo possiedono una permeabilità elevata che consente l'infiltrazione nel sottosuolo delle precipitazioni; queste ultime quindi vanno ad alimentare livelli acquiferi sostenuti da orizzonti argillosi impermeabili di potenza quantomeno metrica.

Nel suo complesso, il sistema è di tipo a multifalde ed è costituito da un primo acquifero freatico e dai sottostanti acquiferi confinati o semiconfinati, dai quali è separato da livelli o lenti argillose impermeabili.

Per quanto concerne la falda più superficiale, le principali grandezze freatimetriche, note in letteratura, relative all'area in esame ed al periodo di locale massima (settembre 1993) stabiliscono che la falda si trova, durante il periodo di massima, ad una profondità di circa 4 metri (p.c. 46,5 m s.l.m. – livello falda 42,5 m s.l.m.) anche se dalle testimonianze di chi abita nella zona risulta che durante le grosse piene dell'Adige al falda risalga almeno fino a 3 metri dal piano campagna.

All'interno dell'area in esame sono segnalati diversi pozzi ad uso idrico che permettono di individuare una superficie freatica che evidenzia un paleo alveo dell'Adige che fa da recettore delle acque sotterranee per cui le isofreatiche sono disposte in al suo interno con un gradiente meno elevato, l'area d'intervento si trova in corrispondenza di tale fascia.

Il deflusso generale è diretto da nord ovest a sud est e il regime è caratterizzato da un'unica fase di piena estiva che culmina normalmente in settembre e da un'unica fase di magra estesa da febbraio e maggio con minimi normali in aprile. I fattori di ricarica della falda sono molteplici: il fiume Adige, in primo luogo, gli afflussi meteorici diretti, gli apporti sotterranei dalle aree montuose e le infiltrazioni delle acque irrigue.



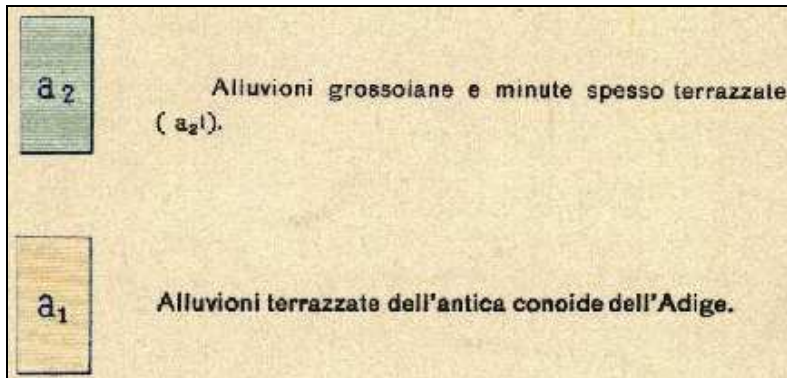


Figura 4: Carta geologica della provincia di Verona.

3.2 Caratteristiche dell'intervento

Il progetto generale prevede la realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei relativi sottoservizi della futura lottizzazione civile in Via Pestrino nel Comune di Verona (VR).

3.3 Distanza dai siti della Rete Natura 2000

Il sito oggetto interessato dal progetto è all'esterno di aree della tipologia "Sito di Importanza Comunitaria" facente parte della Rete Natura 2000.

Come descritto nel paragrafo "1.1 Premessa" il sito compreso nella Rete Natura 2000 sul quale sono possibili eventuali interferenze, è il **SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"**, localizzato circa 150 metri in linea d'aria a nord del confine dell'area di intervento.

3.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono in vigore le seguenti normative:

- Piano di Assetto del Territorio (PAT) approvato nel febbraio 2008.

3.5 Fabbisogno nel campo dei trasporti e della viabilità

Il sito è raggiungibile partendo da due punti diametralmente opposti rispetto al sito in esame, ed in particolare dal quartiere Borgo Roma del Comune di Verona localizzato a circa 700 metri a Sud-Ovest e dal quartiere Borgo Venezia localizzato a circa 2 km a Nord-Est.

In particolare, partendo dal quartiere Borgo Roma e più precisamente dalla SP 19 Via San Giovanni Lupatoto, in prossimità del ponte sul fiume Adige si svolta a destra in Via del Pestrino (che più avanti diventa via Lazzaretto) e la si percorre per un tratto di circa 2900 metri fino ad arrivare in corrispondenza di una curva a gomito; da qui prosegue per via Lazzaretto per ulteriori 700 metri e si arriva alla lottizzazione. Partendo invece dal quartiere Borgo Venezia e più precisamente da Via Unità d'Italia si svolta verso il quartiere Porto San Pancrazio, si tiene la direzione verso il quartiere Lazzaretto in destra orografica del fiume

Adige e si percorre per circa 350 metri oltre il ponte fino ad arrivare in corrispondenza della predetta curva a gomito; la strada successiva è già stata illustrata.

Sulle arterie veicolari non si creeranno rallentamenti importanti o colonne di mezzi poiché i mezzi che transiteranno non saranno in numero tale da congestionare il traffico attuale. Per completezza occorre rilevare che le due strade utilizzabili per raggiungere l'area di studio, hanno percorsi longitudinali diversi per raggiungere le arterie viarie principali, in particolare il tratto da Borgo Roma dista circa 3500 metri, mentre per raggiungere Borgo Venezia occorre percorrere circa 2 km passando attraverso il centro abitato di Porto San Pancrazio. A fronte di ciò si ritiene che il primo percorso sia da preferire.

La realizzazione del progetto richiederà l'utilizzo di vari mezzi d'opera (escavatore e camion per il trasporto di materiali) con locali sovraccarichi alla viabilità esistente circoscritti ad intervalli temporali abbastanza precisi in base alle varie lavorazioni; dopo la realizzazione del progetto, il traffico veicolare risulterà leggermente aumentato rispetto allo stato attuale e caratterizzato principalmente dagli autoveicoli degli utenti fruitori della futura lottizzazione. Le arterie veicolari esistenti saranno comunque in grado di smaltire un siffatto incremento di traffico senza creare disagi.

3.6 Emissioni, scarichi, rumori, inquinamento luminoso

Il livello sonoro prodotto dalla realizzazione del progetto nel sito in esame subirà un incremento solamente in fase di realizzazione dell'opera, dopodiché tornerà a quello attualmente presente; le emissioni sonore causate dall'utilizzo dei mezzi d'opera, in particolare escavatori, camion ed attrezzature di cantiere decadranno a livelli "consueti" entro una distanza dal punto di generazione di seguito dettagliatamente descritta.

Trattazione acustica

Si considera che le sorgenti sonore siano sostanzialmente raggruppabili in macchine operatrici ed in mezzi adibiti al trasporto. Le prime hanno una distribuzione spaziale abbastanza prevedibile e delimitata, mentre i secondi si distribuiscono lungo l'intero percorso che collega la zona di lavorazione con i siti di origine e destinazione dei materiali trasportati, ma questi secondi non verranno presi in esame poiché di ridotto se non addirittura nullo impatto sul SIC. Per ciascuna tipologia di macchine di cantiere è stata valutata l'emissione sonora tipica da letteratura (livelli di potenza sonora delle sorgenti in dBA). Sono disponibili sulla base di rilevamenti eseguiti in altri cantieri similari copiosi dati fonometrici, relativi a diverse tipologie di macchine di cantiere.

A titolo di esempio, si riportano di seguito i risultati di una vasta serie di rilievi eseguiti nell'anno 2001 sulle più comuni macchine da cantiere.

Sorgente	Dist. m	MaxL dBA	MinL dBA	Leq dBA	Lw dBA
Autobetoniera durante il getto	4.5	88.6	82.7	84.9	109.0
Escavat. cingolato con martello Fiat Allis FE28HD	6	92.0	82.1	85.2	111.8
Escav. cingolato con benna Fiat Hitachi FH220	5	103.5	75.5	82.7	107.7
Escavat. cingolato con martello Kobelco	7	101.3	72.2	94.1	122.0
Escav. cingolato con benna Fiat Hitachi FH220.3	6	95.5	76.1	81.5	108.1
Autobetoniera durante il lavaggio	5	86.4	84.2	85.4	110.4
Escav. cing. con benna CAT 320B	10	90.6	61.6	78.1	109.1
Escav. per diaframmi C50 INS	14	100.5	69.7	82.5	116.4
Carrello a forza con rimorchio	6	92.7	63.4	76.7	103.3
Autocarro	4	83.2	62.9	74.1	97.1
Escav. cingolato con martello	8	96.6	77.6	91.4	120.5
Escav. cing. con benna CAT 320B	10	80.2	70.5	73.7	104.7
Escav. Cingolato con martello CAT 325LN	7	98.2	74.0	87.2	115.1

Si rammenta che i valori riportati in tabella sono rispettivamente

- livelli di pressione sonora massimi e minimi ad una certa distanza (MaxL e MinL);
- livello di potenza equivalente ad una certa distanza, ovvero la potenza sonora media dell'onda sonora in un punto, espresso in decibel;
- livello di POTENZA sonora (Lw), che non va confuso con i comuni livelli di pressione sonora.

Utilizzando la classica formula $L_p = L_w - 11 - 20 \log_{10}(r)$ dove r è la distanza dalla sorgente, se si considera il caso più sfavorevole di una sorgente sostanzialmente omnidirezionale (caso tipico), avente un livello di potenza di 120 dB (cioè che emette 1 Watt acustico), il livello di pressione sonora che si avrà, in caso di propagazione in campo libero, ad una distanza di 10 m, sarà pari a 31 dB in meno, quindi $L_p = 89$ dB.

Normalmente in un ambiente esterno tranquillo nel periodo diurno, con poco traffico veicolare (caso tipico della zona in cui si trova il SIC in trattazione) si misurano dei valori di pressione sonora pari a circa 60 dB(A), pertanto utilizzando la nota formula del decadimento della pressione sonora col raddoppio della distanza (ovvero ad ogni raddoppio della distanza dalla sorgente sonora si ha un decadimento pari a 6 dB(A)) $L_{p2} = L_{p1} - 20 \log_{10}(r_2/r_1)$ si trova che la distanza minima in campo aperto per far sì che il livello sonoro decada entro il limite predetto è pari a circa 350 metri.

Portando la trattazione teorica al caso specifico, occorre considerare che tra il sito in esame ed il limite orientale del SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" non si frappongono ostacoli fisici rilevanti in grado di smorzare la propagazione dell'onda sonora, pertanto la distanza di propagazione dell'onda entro la quale si possono avere degli effetti di disturbo si può ritenere pari a quella estrapolata dalla trattazione teorica, ovvero a circa 350 metri in linea d'aria dalla sorgente, tuttavia occorre rilevare che le lavorazioni per le opere di urbanizzazione saranno abbastanza esigue e che le future abitazioni, con ogni probabilità in legno di nuova concezione per essere in classe

energetica A, non comporteranno le lavorazioni rumorose legate alla costruzione di case “tradizionali”. Il SIC risulta essere interessato dal disturbo sonoro poiché distante meno di 350 metri.

L'effetto di disturbo che si potrà arrecare in relazione sia ad effetti sul paesaggio che ad eventuale emissione di rumori o odori molesti connessi a tali lavorazioni pertanto, si può ritenere non significativo ed assolutamente limitato nel tempo alla sola fase di costruzione, pertanto è tale da non compromettere l'integrità e gli aspetti caratteristici del SIC stesso. Al fine di prevenire il più possibile l'eventuale azione di disturbo verso le specie animali del SIC si prevede di effettuare le lavorazioni NON durante il periodo di nidificazione delle specie volatili che trovano dimora sugli alberi a bordo argine.

Oltre a quanto detto per le emissioni gassose e sonore, relativamente all'inquinamento di tipo luminoso si può affermare con assoluta certezza che la realizzazione del progetto non creerà alcun tipo di disturbo sul SIC IT3210042 “Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine” in quanto non verranno svolte attività in grado di alterare in modo sensibile l'attuale livello luminoso: le lavorazioni verranno svolte solo in periduo diurno.

3.7 Potenziali alterazione dirette ed indirette sulle componenti ambientali

Le principali alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali, sull'utilizzo e gestione delle risorse, potranno manifestarsi essenzialmente durante la fase di realizzazione delle operazioni di scavo. Considerando che nella predetta fase le lavorazioni previste non comportano alcun tipo di danno ambientale, se non il semplice movimento terra, e che una volta eseguite le opere previste, tutte le acque raccolte saranno opportunamente trattate/gestite in ottemperanza alla normativa vigente, si può affermare che non si creeranno situazioni tali da compromettere in alcun modo le componenti ambientali di acqua e suolo.

4 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La descrizione dei vari interventi descritti nella Fase 2 consente di definire l'ambito di ricaduta dei potenziali impatti. L'intervento di progetto consiste nella realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei relativi sottoservizi a servizio delle future abitazioni civili in Via Lazzaletto nel Comune di Verona (VR).

Considerata l'ubicazione dei siti della rete NATURA 2000, l'ambito di analisi all'interno del quale sono possibili ricadute ambientali e la particolare tipologia di intervento, l'impatto globale si considera potenzialmente poco o per nulla interferente.

Per quanto riguarda i limiti temporali dell'analisi si considerano gli effetti della fase di realizzazione.

4.2 Identificazione dei siti della rete NATURA 2000

La descrizione dell'intervento consente di identificare i siti della rete NATURA 2000 potenzialmente oggetto di incidenze da parte della realizzazione dell'intervento in esame situato all'interno del **SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"**. Nei seguenti paragrafi vengono descritti i caratteri fisici, gli habitat e le specie di interesse comunitario, gli obiettivi di conservazione, da cui trae motivazione la designazione del SIC succitato.

4.3 Il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"

La carta dell'uso reale del suolo evidenzia un paesaggio tipico della pianura veneta dove il terreno si presenta pianeggiante con superfici prevalentemente agricole o urbanizzate con colture prevalenti a frutteto e seminativo e occasionali aree boscate, soprattutto in vicinanza del fiume.

FLORA E FAUNA

Nel complesso la copertura vegetale naturale dell'ambito fluviale è notevolmente ridotta nei confronti della situazione documentata fino ai primi decenni del secolo scorso, quando, lungo l'argine del fiume si estendevano estesi nuclei boscati, anche di dimensioni cospicue. Oggi permangono rappresentati *Fraxinus ornus* e *Celtis australis*, mentre vi si rinvenivano *Salix alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Populus alba*, *P. tremula*.

La vegetazione strettamente acquatica è praticamente assente dal corso dell'Adige (BIANCHINI, et alii, 1998). Sembrano totalmente scomparsi i generi *Carex*, *Eleocharis*, *Nymphaea*, *Sagittaria* e *Typha*.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi della vegetazione, oltre alla drastica diminuzione dell'estensione, le formazioni relitte risultano sottoposte ad elevata pressione antropica: errate misure gestionali, tagli indiscriminati.

Ulteriore elemento di penalizzazione ecologica è costituito dalla presenza di numerose specie antropocore: *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus glandulosa*, *Broussonetia papyrifera*, *Gleditsia triacanthos*. Queste entità sono largamente favorite anche dagli eccessivi tagli cui la vegetazione è sottoposta, che tendono a penalizzare maggiormente le specie autoctone.

I caratteri della vegetazione riparia e retroriparia rivestono particolare rilevanza naturalistica. Si tratta di cenosi strettamente legate alla presenza dell'acqua, costituite da specie adattate, spesso in maniera esclusiva, agli ambienti fluviali.

L'ambiente ripario è una zona di ecotono (transizione) tra l'ambiente acquatico in senso stretto e quello terrestre limitrofo. Essa è direttamente interessata dalle piene e dai rapporti con le falde di subalveo. Le specie arboree ed arbustive presentano adattamenti morfologici e fisiologici - es. flessibilità fusto e radici - in grado di rispondere alle modificazioni frequenti delle condizioni stazionali.

Tutte le specie che costituiscono tali formazioni sono igrofite.

Il pesante impatto antropico con interventi di artificializzazione, ed errate tecniche gestionali, ha comportato spesso la totale distruzione della componente vegetale originaria.

Tali formazioni rivestono un ruolo fondamentale nella funzionalità ecologica dei corsi d'acqua. Esse riducono in modo considerevole i fenomeni di erosione delle rive e, allo stesso tempo, intrappolano fisicamente i materiali. La loro presenza diminuisce la velocità di corrente e, di conseguenza, il rischio idraulico. Oltre a ciò, insostituibile è il loro ruolo biologico, esse infatti apportano nutrimento alle biocenosi fluviali; assicurano rifugio di *Populus tremula*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*.

Un altro ruolo fondamentale svolto dalle formazioni riparie nei confronti dell'inquinamento diffuso afferente al corso d'acqua è quello di filtro chimico-fisico, che soprattutto in territori ad elevata utilizzazione agricola, quali quelli a valle della città è di grande importanza.

FAUNA INVERTEBRATA

Fra la fauna invertebrata, indubbiamente i macroinvertebrati bentonici rivestono un ruolo fondamentale nei processi di analisi e monitoraggio qualitativo.

I numerosi studi su tale componente faunistica, effettuati soprattutto dal Museo di Storia Naturale di Verona negli anni '80 e '90, hanno evidenziato la sofferenza di numerose entità nei confronti delle alterazioni subite dal fiume nel corso del tempo. Soprattutto alcune specie - le più sensibili - risultano notevolmente penalizzate. Tra i Molluschi, ad esempio, l'unica specie presente con continuità è *Ancylus fluviatilis*, entità reofila e relativamente tollerante nei confronti di carichi organici anche notevoli, purché in presenza di buona ossigenazione (MODENA, 1986). Inoltre ben 11 specie di Plecotteri, entità generalmente sensibili, ad una comparazione con dati degli anni '60, risultano oggi scomparse.

La microfauna ripicola riveste per l'Adige un interesse naturalistico notevole. Essa comprende (BENETTI, DE FRANCESCHI E ZANETTI, 1992) due tipologie fondamentali: la prima legata ai suoli scoperti, cioè ai greti ghiaiosi, sabbiosi o limosi, la seconda tipica dei tratti con vegetazione arboreo-arbustiva.

Per la prima si ricordano i Carabidi del genere *Nebria* e *Bembidion*, che vivono sotto le pietre, e gli Stafilinidi *Paederidus*, *Stenus*, *Carpelimus*, ed altri.

Nel complesso si tratta di comunità instabili, legate al regime delle piene, e pertanto soggette a rapida scomparsa e ad altrettanto rapida ricolonizzazione.

La fauna ad invertebrati delle rive con vegetazione arboreo-arbustiva è generalmente meno caratteristica, in quanto molto influenzata dagli ecosistemi limitrofi (aree agricole, aree boscate, aree insediative).

LA FAUNA VERTEBRATA

Anche la fauna vertebrata risente in modo cospicuo delle condizioni del tratto di fiume considerato e dell'assetto dei territori circostanti. Secondo DE FRANCESCHI (1992) le

specie di Mammiferi nell'area di pertinenza del SIC sono relativamente poche, e fra queste molte sono comuni anche alle aree agricole contermini. Fra esse l'Autore ricorda il riccio (*Erinaceus europaeus*), il toporagno (*Sorex araneus*), la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), la talpa (*Talpa europea*), l'arvicola (*Arvicola terrestris*), il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il ratto nero (*R. rattus*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e la volpe (*Vulpes vulpes*). La lepre (*Lepus europaeus*) non è comune, ma a volte è riscontrabile nelle golene coltivate, sia a nord, sia a sud della città (DE FRANCESCHI, l.c.).

Si evince che la maggior parte delle specie nidificanti si rinvencono nelle ripe alberate e nelle zone aperte ma con presenza di vegetazione, anche se coltivata.

Minori presenze nelle fasce a canneto. Ciò dipende secondo DE FRANCESCHI (l.c.), dalla tipologia delle specie contattate in tali ambienti, che sono in genere migratrici estive (passeriformi) e svernanti (anatidi, rapaci e laridi). Lo stesso Autore osserva che le comunità di uccelli risultano più complesse in rapporto alla diversità ambientale dei siti.

Il popolamento ittico è caratterizzato dalla dominanza del barbo e del cavedano (CAMPAIOLI, 1992). E' inoltre abbondante anche la trota fario, immessa a scopi di pesca sportiva. Risulta molto rara la trota marmorata, specie di allegato II della DIR92/43/CE, un tempo relativamente comune, ed anche la lampreda padana, altra specie di allegato, è in grave rarefazione. Si segnala inoltre la notevole rarità di altre specie indigene, un tempo abbondanti: storione, cobite barbatello, gobione, sanguinerola, temolo e scozzone, la cui notevole diminuzione è imputabile in gran parte alle estese artificializzazioni dell'alveo ed alla presenza di vari sbarramenti che rendono impossibile la risalita dei pesci ai siti riproduttivi.

GLI ELEMENTI FAUNISTICI E GLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Dall'esame della scheda del formulario standard di natura 2000, emerge che l'interesse del SIC deriva dalla presenza di habitat con vegetazione riparia, sia arboreoarbustiva, sia erbacea, in contesti caratterizzati anche da dinamiche seminaturali (cod. habitat 3220), con nuclei boscati a salici e pioppi (cod. 92AO) e fasce relitte ad ontano (cod. 91EO).

Le specie di uccelli segnalate sono strettamente legate all'ambiente acquatico, e alla presenza di vegetazione riparia.

Fra i pesci sono segnalate specie in grave rarefazione: lampreda di mare, lampreda padana e trota marmorata, entità sensibili alla degradazione qualitativa dell'acqua e degli habitat.

In base alla scheda fornita dalla Regione Veneto D.P.G.R. n. 241 del 18 maggio 2005, nel SIC in oggetto ricadono i seguenti Habitat codificati secondo l'Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE.

Codice	Descrizione	Copertura
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	20
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	5
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	5
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.	5
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	5

4.4 Identificazione degli effetti e valutazione della loro significatività

Considerando la tipologia di intervento in esame e considerato l'ambito di analisi all'interno del quale sono possibili ricadute ambientali, l'impatto globale sul SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" risulta assolutamente ridotto e potenzialmente poco o per nulla interferente sul sito medesimo.

E' possibile escludere a priori la manifestazione di potenziali incidenze significative durante la fase di esercizio. Nel seguito vengono comunque identificati e valutati i potenziali effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie tutelati nel **SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"**.

Perdita e/o frammentazione di habitat e di habitat di specie

Il concetto di perdita e/o frammentazione di habitat e di habitat di specie può essere riferito ad azioni dirette (come ad es. la sottrazione di superfici per cambio di destinazione d'uso di un suolo) o ad azioni indirette, ossia indotte da fenomeni di depauperazione dell'habitat che ne minano la conservazione fino alla scomparsa (come ad es. il progressivo inquinamento delle acque che portano alla scomparsa di habitat quali le praterie acquatiche, i boschi ripariali ecc.).

L'intervento di progetto consiste nella realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei relativi sottoservizi a servizio delle future abitazioni civili in Via Lazzaretto nel Comune di Verona (VR).

Valutando il progetto nel medio periodo, ovvero dopo la completa realizzazione delle opere, sono da escludersi il manifestarsi di azioni dirette rispetto alla perdita e/o frammentazione di habitat e di habitat di specie presenti nel SIC, anche perché la specie del SIC, troverebbero le medesime condizioni attuali.

E' invece da valutare se l'intervento in esame può produrre dei fenomeni tali da portare indirettamente alla perdita e/o frammentazione di habitat e di specie nel sito.

Le azioni potenzialmente in grado di produrre il suddetto effetto sono quelle inerenti:

- *l'alterazione della qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee*: l'intervento di progetto consiste nella realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei relativi sottoservizi a servizio delle future abitazioni civili in Via Lazzaretto nel Comune di Verona (VR), ma non modifica o altera in alcun modo la qualità dell'acqua; la falda risulta essere profonda circa 4 metri e non interessata né direttamente né indirettamente dall'intervento di progetto. L'intervento di progetto comporta un incremento delle superfici impermeabilizzate, pertanto le acque meteoriche superficiali aumenteranno come quantitativo specifico ma, realizzando gli accorgimenti tecnici di progetto (creazione di idonei volumi di laminazione) questo aspetto sarà praticamente irrilevante nel bilancio delle acque superficiali attuali.

- *rumore*: l'incremento sonoro IN PERIODO DIURNO sarà sostanziale limitato alla fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, come già esposto precedentemente nel paragrafo 3.6 *Emissioni, scarichi, rumori, inquinamento luminoso*, considerando di avere in opera una macchina operatrice particolarmente rumorosa (caso più sfavorevole) si nota che l'effettiva distanza di disturbo verso l'ambiente circostante è pari a circa 350 metri. Entro questa distanza, procedendo verso nord ove si localizza il SIC, durante la fase di realizzazione delle opere di progetto, l'eventuale "periodo di disturbo" verso le specie animali del SIC durerà il tempo necessario a realizzare le opere di progetto, dopodiché tutto tornerà allo stato di origine. Tuttavia, al fine di evitare il più possibile disturbi verso le specie abitanti all'interno del SIC, si provvederà ad effettuare le lavorazioni NON durante il periodo di nidificazione degli uccelli, pertanto si può escludere a priori la perdita e/o frammentazione definitiva di habitat.

Perdita di specie di interesse conservazionistico

L'intervento di progetto, sarà finalizzato alla costruzione di poche unità abitative ad elevatissimo risparmio energetico (case in legno in classe A) che, mantenendo una spiccata propensione per i materiali "naturali", si integreranno molto bene nell'ambiente circostante dove già sono presenti edifici residenziali. L'intervento interesserà una parte di territorio attualmente coltivato a campo agricolo che risulta essere all'esterno sia del SIC sia della fascia di rispetto fluviale, pertanto non si provocherà la perdita di specie di interesse conservazionistico né limitatamente all'area di studio né, a maggior ragione, all'interno del SIC.

Perturbazione alle specie della flora e della fauna

Per quanto riguarda le potenziali perturbazioni nei confronti delle specie della flora e della fauna tutelate nei vari SIC, l'intervento nel medio periodo, come spiegato in precedenza, non provoca assolutamente scompensi alla stabilità ed integrità della popolazione biotica ed abiotica presente. Certamente la flora del SIC non sarà intaccata poiché l'intervento, risulta ALL'ESTERNO del SIC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine. Per quanto riguarda la fauna, dal sito in esame procedendo verso nord ove si localizza il

SIC, si rilevano aree coltivate a campo agricolo e qualche appezzamento coltivato a vigneto con una breve formazione boschiva ripariale ove le specie animali del SIC possono trovare dimora, pertanto durante la fase di realizzazione delle opere di progetto, l'eventuale disturbo verso le specie animali del SIC sarà trascurabile; una volta terminate le lavorazioni tutto tornerà allo stato di origine.

Alterazione della qualità delle acque

Considerato il tipo di intervento da progetto e la quota media della falda freatica si può affermare con ragionevole certezza che la componente acqua non verrà in alcun modo alterata nei suoi aspetti QUALITATIVI poiché sia in fase di cantiere sia nella fase successiva non saranno realizzate lavorazioni in grado di provocare inquinamento o alterazione dello stato delle acque profonde.

Alterazione della qualità dell'aria e aumento dell'inquinamento acustico

Per quanto concerne l'incremento acustico provocato in particolare durante la fase di realizzazione delle opere si rimanda al paragrafo 3.6 *Emissioni, scarichi, rumori, inquinamento luminoso*. Al termine della fase di cantierizzazione il livello sonoro tornerà ai livelli attuali. Per quanto concerne la qualità dell'aria, in fase di cantiere, dato l'impiego di mezzi d'opera meccanici e motorizzati, si produrrà un incremento di traffico ed il locale peggioramento della qualità dell'aria (caso tipico di una fase di cantiere). Tuttavia, nel passaggio dall'attuale scenario a quello di progetto (ad opere realizzate), si ritiene che gli effetti sul SIC di riferimento siano da considerare assolutamente nulli.

Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali

In riferimento alle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti Natura 2000 e considerata la natura dell'opera, è possibile escludere l'interferenza tra l'intervento in oggetto e gli ecosistemi protetti esistenti.

4.5 Prescrizioni progettuali

Come precedentemente osservato, gli interventi in progetto consistono nella realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei relativi sottoservizi a servizio delle future abitazioni civili in Via Lazzaretto nel Comune di Verona (VR).

Dall'esame delle potenziali incidenze dell'intervento in esame sul SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" emerge che, nel complesso si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete NATURA 2000 preso a riferimento. Tale valutazione dipende essenzialmente dal fatto che il sito in esame è localizzato al di fuori dei siti di Natura 2000 e che gli interventi in fase di realizzazione non comporteranno aggravii sostanziali alle condizioni di vita per le specie presenti all'interno del SIC. Come opera di mitigazione e mantenimento dei connotati ambientali si prevede di effettuare le lavorazioni NON nel periodo di nidificazione degli uccelli dimoranti nel SIC.

5 FASE 4: CONCLUSIONI

VALUTAZIONE DI INCIDENZA - FASE DI VERIFICA O SCREENING	
LISTA DI CONTROLLO	
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Descrizione del progetto	L'intervento di progetto consiste nella realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei relativi sottoservizi a servizio delle future abitazioni civili in Via Lazzaretto nel Comune di Verona (VR)
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	- SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine".
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto incida sui Siti Natura 2000	Alla luce della presente relazione si evince che il progetto in esame non provoca alterazioni significative delle componenti ambientali del Sito analizzato. Si ritiene inoltre che: - le specie degli uccelli indicate nell'allegato 2 della direttiva Habitat e le altre segnalate nelle Schede SIC non subiranno in alcun modo una riduzione quantitativa ed il pericolo di prelievo è da escludere; - non vi possa essere un depauperamento della componente faunistica dei SIC; - l'opera in progetto non andrà ad interferire in modo sostanziale con le popolazioni presenti. <u>La puntuale realizzazione degli interventi di progetto e la predisposizione di volumi di laminazione per le acque meteoriche congiuntamente al sistema di raccolta e governo delle acque stesse, concorre a preservare il sito da una qualsiasi forma di inquinamento o peggioramento della qualità degli acquiferi. A seguito di quanto detto Non si rilevano a priori problematiche di natura geologica ed idrogeologica conseguenti alla realizzazione dell'intervento.</u>

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Ing. Ilario Rossi Ing. Anna Rossi	Regione del Veneto	Carta uso del suolo Carta Geologica Livello buono	Internet
Ing. Ilario Rossi Ing. Anna Rossi	Regione del Veneto	Schede SIC Livello buono	Internet
Ing. Ilario Rossi Ing. Anna Rossi	Documentazione bibliografica	Informazioni sul territorio in esame Livello buono	Biblioteca del Museo di Scienze Naturali di Verona, Internet

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
SIC IT3210042 “Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine”					
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	NO	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	NO	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.	NO	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO

3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
(*)	<i>Specie animali del SIC</i>	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO

(*): specie animali non codificate

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

L'esame del progetto non ha rilevato incidenze significative sull'ambiente dei siti protetti e relative specie floro-faunistiche presenti, anche alla luce del principio di precauzione.

DICHIARAZIONE FIRMATA DAL/I PROFESSIONISTA/I

In base alle caratteristiche del progetto e dei vari SIC, degli impatti potenziali individuati, le informazioni acquisite attestano che effetti significativi NON sono probabili, pertanto nelle pagine seguenti NON è svolta l'analisi dell'incidenza ambientale sul SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine".

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. 10 ottobre 2006 n. 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, i sottoscritti Ing. Ilario Rossi ed Ing. Anna Rossi incaricati della redazione della Relazione di Incidenza Ambientale relativa al progetto, dichiarano di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di Valutazione di Incidenza. Dichiarano altresì che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi irreversibili sui siti della rete Natura 2000 a seguito e per conseguenza della realizzazione delle opere di progetto sopradescritte.

San Martino Buon Albergo, Ottobre 2012

Dott. Ing. Ilario Rossi

Dott. Ing. Anna Rossi